

Chi vuole la pelle delle Amb?



**di Ursula Elsener,
consigliera
comunale Pli
di Bellinzona,
membro
Commissione
della gestione**

Si chiede ai cittadini di pronunciarsi sull'acquisto, da parte delle nostre Aziende municipalizzate di Bellinzona (Amb), di partecipazioni del 4% in Repartner? Bene, ma forniamo informazioni corrette! Innanzitutto, Repartner non è Repower. Repower è una società fornitrice di energia elettrica controllata dal Canton Grigioni. Nel 2013 ha conseguito ricavi di 2,36 miliardi e dispone di un patrimonio netto di 805 milioni di franchi. La sua posizione è solida malgrado le difficoltà che affliggono l'intero

settore energetico (vedi per esempio quanto accaduto con le aziende Bkw e Alpiq).

Repartner è invece nata per le esigenze di piccole-medie aziende pubbliche del settore (ne fanno parte le aziende dei Cantoni Argovia e Zugo, del Liechtenstein, e le Ail di Lugano), che potranno continuare a fornire energia elettrica a costi contenuti solo collaborando insieme nella realizzazione di nuovi impianti rispettosi degli indirizzi politici federali (abbandono del nucleare entro il 2035 e graduale orientamento verso fonti di energia rinnovabili). Repartner esclude esplicitamente lo sfruttamento del carbone e del nucleare. Inoltre, in base a precise clausole dell'accordo, un impianto non viene realizzato se non garantisce un determinato reddito. Le aziende di 'minoranza' che fanno parte di Repartner hanno un diritto di veto, ossia la facoltà di opporsi alla realizzazione di un progetto proposto da Repower; i costi di progettazione rimangono in tal caso a carico di Repower.

Le Amb non sarebbero mai chiamate ad accettare progetti incompatibili con gli indirizzi di investimento, e tanto meno a sobbarcarsi perdite finanziarie di Repower! Esempio parlante di tale strategia è la decisione di attendere con i lavori dell'impianto idroelettrico con sistema di pompaggio del Lago Bianco. Sostenuto anche dalla Confederazione poiché permetterebbe di immagazzinare in modo sicuro l'energia elettrica prodotta in esubero (in particolare da im-

pianti fotovoltaici), tale progetto non raggiunge ora i necessari criteri di redditività a causa di un mercato falsato da massicci incentivi al fotovoltaico; Repartner sarà però pronta a realizzarlo quando il suo sfruttamento diventerà interessante.

Obiettivo delle Amb è raggiungere a lungo termine un'autonomia del 40% (l'impianto della Morobbia 70 anni fa garantiva loro un'indipendenza totale, mentre oggi soddisfa solo il 15% del fabbisogno). In parallelo rimarrà lo spazio per interagire con l'Azienda elettrica ticinese (Aet) su altri progetti, come già si fa. Solo così le Amb potranno continuare a offrire vantaggi alla nostra regione (ogni anno distribuiscono 4,6 milioni di franchi a Città e Comuni del comprensorio).

Non so quali interessi stiano difendendo i referendisti: falsano i parametri del discorso per far credere che un investimento redditizio e senza rischi sarebbe una "operazione avventata", e non propongono alcuna alternativa concreta per sostenere le Amb. Seguendo il loro ragionamento, le Amb dovrebbero solo "aspettare"... forse di essere inghiottite o soccombere, grazie a iniziative come quella dei Verdi che, a livello cantonale, propongono che Aet si appropri della distribuzione regionale di energia elettrica, tagliando fuori le Amb? L'operato responsabile, diversificato e lungimirante delle Amb va sostenuto: quindi, 'sì' alla partecipazione in Repartner nella votazione del 30 novembre.